

Stupefacenti e prostituzione boss ventenni a capo della banda

VERONA - Poco più che ventenni e già boss scafati e determinati. A tirare le fila del traffico di stupefacenti e prostituzione sgominato dalla squadra mobile di Verona, infatti, c'erano giovani e non vecchie conoscenze delle forze dell'ordine.

Il veronese Romolo Mancuso ha 23anni; i fratelli Issam e Khaled Tlili hanno rispettivamente 26 e 33 anni. Il primo, per gli investigatori, è a capo del clan italiano, i secondi di quello tunisino. Ma molti altri sono i giovani tra i settantuno arrestati nell'operazione della mobile: marocchini, albanesi, algerini e nomadi rom, etnie che non nascondevano la diffidenza sopita di fronte ai guadagni. Più della metà degli immigrati è regolare e, comunque erano legati tra loro anche da parentele con gli italiani. Alcuni degli stranieri avevano sposato delle italiane, ma c'erano anche italiani che sono sposati o vivono con gli immigrati. Il vincolo forte comunque erano le attività criminali: traffico di stupefacenti; sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina. Agli arrestati, ma anche alle altre trenta persone le cui abitazioni sono state perquisite, è contestata l'accusa, a vario titolo, di associazione per delinquere formulata dal gip scaligero, Sandro Sperandio, nell'emissione degli ordini di custodia cautelare, chieste dal pm Francesco Rombaldoni in ordine a 243 capi di imputazione.

Il blitz ha impegnato le squadre mobili di Brescia, Parma, Mantova, Vicenza, Rovigo, Ferrara, Trento, Bergamo, Cremona, Bologna, Venezia, Bolzano, Padova, Treviso e Milano. È stata così sgominata un'organizzazione interetnica che forniva cocaina nel Nord Italia, reinvestendo il denaro guadagnato (la Polizia ha calcolato milioni di euro) o in locali pubblici (due sono stati posti sotto sequestro a Verona) o nei paesi nativi.

Parallelamente al traffico di droga, che arrivata dall'Olanda Spagna e Grecia (altri chili sono stati trovati stamani in casa di indagati), il sodalizio criminale controllava un mercato della prostituzione introducendo clandestinamente in Italia ragazze dell'Europa dell'Est, seguendo la rotta dei Balcani. La polizia aveva già arrestato undici corrieri ma era difficile fermare il flusso della droga, spiega il capo della squadra mobile di Verona Marco Odorisio, "per la rete di rapporti interetnici, solidificato dall'avvenuta integrazione sociale dei giovani esponenti immigrati". Anche i nomadi rom contribuivano al traffico, in grado di fornire grossi quantitativi di sostanze stupefacenti nel loro peregrinare per i paesi europei. I clienti erano non solo viados o persone disagiate ma anche imprenditori, professionisti e molti giovani di famiglie facoltose.

L'operazione è stata giudicata importata dalla magistratura veronese anche perché, come ha rilevato il Gip nella motivazione delle ordinanze, è stato possibile «individuare (e permettere di reprimere, per quanto è possibile secondo l'attuale sistema giudiziario italiano, specie relativamente all'effettività della Pena), numerosi e sempre nuovi personaggi dediti a delinquere» trovando «in questa indagine la possibilità di far emergere vari filoni delinquenziali. Filoni legati a esponenti della malavita di vari paesi europei, secondo quanto è emerso anche dalle indagini, alle quali hanno contribuito il Servizio centrale operativo, il Dipartimento centrale servizi antidroga di Roma e la Cooperazione internazionale di polizia.

Intanto, otto spacciatori arrestati, (quattro turchi, un italiano e tre marocchini) e Cinque chili di hashish sequestrati sono il bilancio di una vasta operazione anti-droga denominata "Vicini di casa" e "Kobra" a Trieste. Le indagini hanno permesso di scoprire e di porre fine a un ingente traffico di hashish che dal Veneto veniva spacciato dai pusher nelle vie

del centro di Trieste. L'operazione ha poi portato all'individuazione di un unico fornitore di origine turca, Ismail Aydogdu, 20 anni che spacciava lo stupefacente nel capoluogo giuliano. Nel corso dell'attività investigativa pattuglie di carabinieri e finanzieri rintracciavano prima uno stretto collaboratore di Aydogdu, Esref Kaya, 44 anni – arrestato in quanto trovato in possesso di due panetti di hascisc occultati all'interno della giacca; successivamente nelle vie del centro triestino veniva fermato un altro cittadino turco Ayhan Alcach, 30 anni, che aveva trasportato un panetto di droga da Padova a Trieste. Per ultimo è stato arrestato Fabrizio Puglisi, 20 anni.

Renato Colonnese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS